

# fotogeografie

Dall'apparenza estetica alla geografia  
come immagine del mondo

FOTOGRAFIA  
ARCHITETTURA  
LETTERATURA  
CINEMA

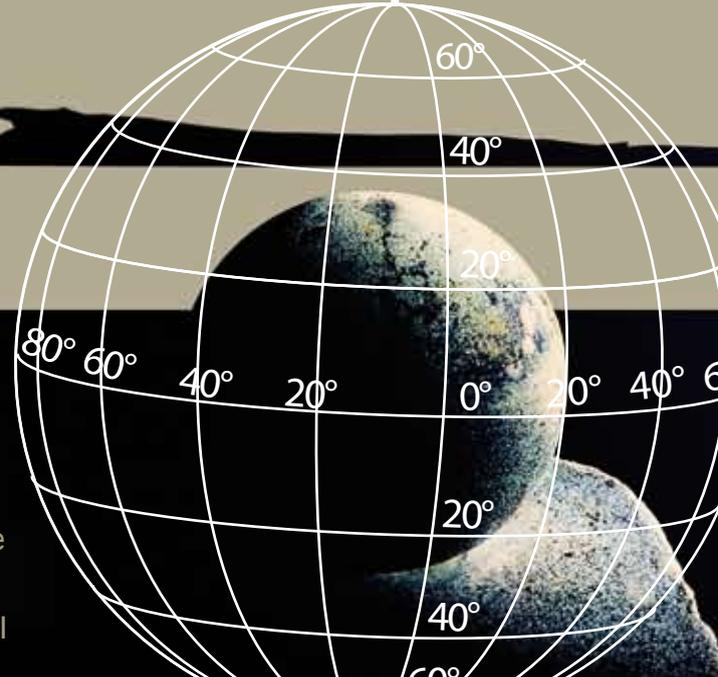
petite maison des sons et lumières

CENTRO INDIPENDENTE DI RICERCA DI STUDIO E DI DIVULGAZIONE DELLA CULTURA DELL'IMMAGINE

SEMINARI  
INCONTRI  
DIBATTITI

Franco Arminio Olivo Barbieri Giorgio Conti  
Angelo Ferracuti Leopoldo Freyrie Francesco Jodice

FERMO 30 MARZO 27 APRILE DUEMILATREDICI



## PATROCINI



L'Amministrazione Comunale di Fermo ringrazia gli organizzatori, tutti i relatori, i partner e i sostenitori finanziari per il fondamentale impegno destinato al valore culturale dell'evento.

## COLLABORAZIONI



La *petite maison des sons et lumières*, intendendo "FotoGeografie" come un'investitura d'interesse pubblico, ha accolto contributi finanziari di forma modale da:

- Comune di Fermo
- Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti di Fermo
- Solgas La Società del Comune di Fermo per l'energia divisione gas-metano

PARTECIPAZIONE: Libreria Ferlinghetti (Fermo)  
Convenzionata *petite maison des sons et lumières*

MEDIA PARTNER: Centrale Fotografia - Corriere Proposte - Clic.hè  
Giornate di Fotografia - Fototeca Provincia di Fermo  
La Prima web  
Macùla Centro Internazionale di Cultura Fotografica

Inoltrata richiesta di contributo alla Regione Marche

Dall'apparenza estetica alla geografia  
come immagine del mondo

# fotogeografie

Luigi Ghirri scriveva a proposito di "Paesaggio italiano": [...], *vorrei che apparisse un po' così, come questi disegni mutevoli; anche qui una cartografia imprecisa, senza punti cardinali, che riguarda più la percezione di un luogo che non la sua catalogazione o descrizione, come una geografia sentimentale dove gli itinerari non sono segnati e precisi, ma obbediscono agli strani grovigli del vedere.*

Tra il fotografo e <<le tracce del mondo>> si è sempre innescato un fecondo scambio che è maturato in espressione. Dalle apparenze che sorgono nell'aperto delle superfici e dagli indizi del reale, scaturisce la necessità di trasformazione in segno, e talvolta evolute in narrazione figurale.

Come nel leggere un libro, anche nell'osservare una fotografia, leggiamo sempre una parte di noi stessi. Cerchiamo di comprendere la geografia dell'invisibile, le misure del mondo e le nostre coordinate rispetto ad esso. Lo facciamo secondo visuali percettive, traendo dall'aspetto sensibile l'intuizione di ciò che diviene luogo. Da queste premesse talvolta possono nascere i motivi del raccontare. Da esse può scaturire un << geografare narrato >> dei luoghi e degli spazi, da cui si traggono le insistenze e le interrogazioni, fino a giungere ad un senso meno sagittale della rappresentazione.

Sradicamento e perdita del luogo sono condizioni antropologiche problematiche. La condizione epocale delle civiltà e delle comunanze pone forte l'interrogazione rivolta al rapporto che unisce gli uomini e il mondo, pensato nella molteplicità singolare dei paesaggi che ne costituiscono il volto.

Ma come possono le immagini prodotte dal fotografo entra-

re in questo rapporto di reciprocità?

Si potrebbe azzardare dicendo che iniziano ad entrarci nel momento in cui si comincia a riflettere sul nostro situarci; il nostro essere *al* e *nel* mondo come affermerebbe (Marco Sironi). Prossimità, supercie, soglia, limite, profondità, tempo, volto, specchio, eco, sono concetti archetipi dell'atto fotografico.

Le immagini vengono prodotte per essere lette. Le immagini vorrebbero venire incontro nell'atto della lettura. Raccontare un luogo attraverso le immagini può anche essere semplicemente inteso come la restituzione di un tentativo, il risultato di un muovere ad altezza d'occhio che restituisce una traccia che permetterà di leggere e pensare. Il fotografo s'interroga. Il legame che esiste tra essere in un luogo e l'abitudine di stare in un luogo genera una sospensione; gli indizi divenuti abituali a causa delle tante immagini già viste appaiono in un velo di opacità. Solamente per piccoli istanti è possibile avvertire una vaga forma di definizione. Tutto si propone come condizione incerta, disturbata, precaria. Il procedere diviene processo analogico, dimensione significante. A piccole progressioni, con insistenze verso una maggiore apertura dello sguardo, superando l'inautenticità radicale, oltre le forme di documentarismo sociale, il fotografo troverà tangenze diverse. (Giacomo Leopardi) diceva che agli occhi di un sensitivo dietro ad un paesaggio c'è sempre un altro paesaggio, che si percepisce con la vaghezza o l'indefinitzza dei fatti immaginativi.

Il fotografo procede nel bilico della percezione, scopre la profondità dell'ambiguo. Egli esiste nello stare. È così, come vorrebbe (Peter Handke), che l'istante della durata si compie.

# fotogeografie

---

## SABATO 30 MARZO

**SEMINARIO** Partecipazione libera

**RELATORE** Danilo Cognigni

Centro Congressi San Martino Ore 9:30

Luoghi, ambienti, spazi, paesaggio.

Oltre il ruolo limite della documentazione, la fotografia diviene "rivelazione".

## SALUTO DELLE ISTITUZIONI

Centro Congressi San Martino Ore 16:00

## CONFERENZA

**RELATORE** Leopoldo Freyrie

Centro Congressi San Martino Ore 16:30

L'architetto Leopoldo Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, svilupperà una riflessione sul complesso rapporto tra fotografia e paesaggio, per il quale oggi vanno ricercate nuove visioni.

## INCONTRO

**RELATORI** Giorgio Conti e Francesco Jodice

Centro Congressi San Martino Ore 17:30

Narrazioni fotografiche da Paesaggi sociali.

Dalle immagini - documentazione alla visione - interpretazione geo-politica.

## SABATO 6 APRILE

**SEMINARIO DEDICATO ALLE SCUOLE**

**RELATORE** Danilo Cognigni

Centro Congressi San Martino Ore 9:30

**Programma del seminario primario adattato**

Luoghi, ambienti, spazi, paesaggio. Oltre il ruolo limite della documentazione, la fotografia diviene "rivelazione".

## PRESENTAZIONE

WORKSHOP FOTOTECA PROVINCIA DI FERMO

Giuseppe Buondonno e Pacifico D'Ercoli

Centro Congressi San Martino Ore 16:30

Presentazione dei tre workshop organizzati dalla Fototeca Provincia di Fermo, con particolare approfondimento per ideazione condivisa con programma 'fotogeografie' su: Monika Bulaj "Il paesaggio come volto-specchio di un'epoca" previsto entro il mese di aprile 2013.

- Fotografia di Moda e fotografia Industriale
- Fotografia e Società "I luoghi dell'aggregazione giovanile"

## INCONTRO

**CONDUZIONE** Danilo Cognigni

**RELATORI** Franco Arminio

Angelo Ferracuti

Olivo Barbieri

Centro Congressi San Martino Ore 17:30

Letteratura e fotografia, l'attrazione tra due mediazioni linguistiche.

## SABATO 13 APRILE

**DIDATTICA CINEMATOGRAFICA**

**CONDUZIONE** Lisa Calabrese

Sala "BUC machinery" Ore 21:30

**Proiezione** Film "Berlin Babylon"

## SABATO 20 APRILE

**DIDATTICA CINEMATOGRAFICA**

**CONDUZIONE** Manuel Devenuti

Sala "BUC machinery" Ore 21:30

**Proiezione** Film "Crossing the bridge  
The sound of Istanbul"

## SABATO 27 APRILE

**DIDATTICA CINEMATOGRAFICA**

**CONDUZIONE** Lisa Calabrese

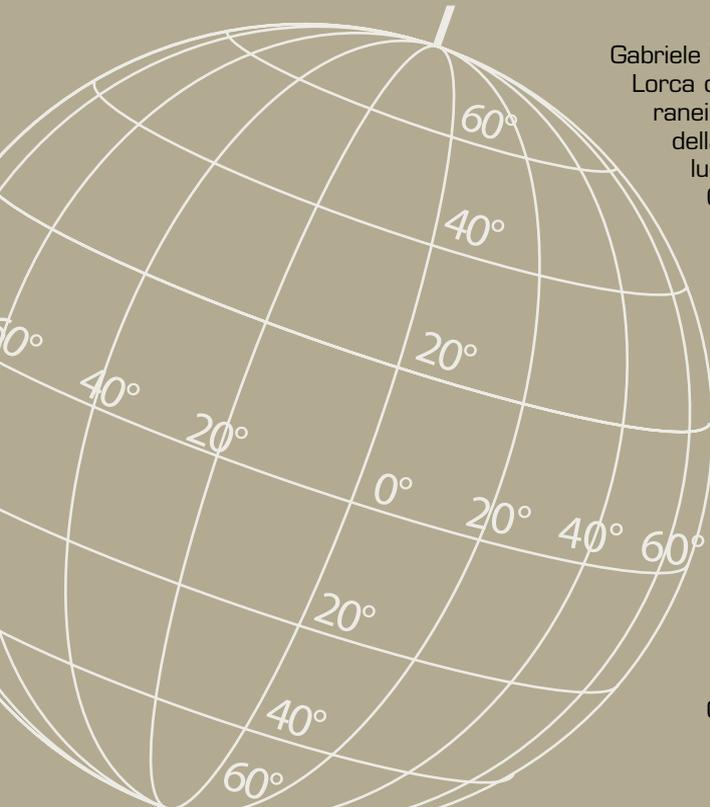
Sala "BUC machinery" Ore 21:30

**Proiezione** Film "Touch the sound"

**SABATO 30 MARZO** Ore 9:30 - 12:30  
**Seminario** Centro Congressi S.Martino

**Luoghi, ambienti, spazi, paesaggio.**  
**Oltre il ruolo limite della documentazione, la fotografia diviene "rivelazione".**

**Relatore**  
**Danilo Cognigni**



Gabriele Basilico, Francesco Jodice, Olivo Barbieri, Miklos Gaal, Thomas Struth, Philip Lorca di Corcia, Hannah Starkey, soltanto per citare alcuni tra gli autori contemporanei, che oltre a fare fotografie in relazione al principio e all'esperienza estetica della "visione", ci hanno reso un buon grado di restituzione percettiva riguardo a luoghi e ambienti.

Quale è il ruolo oggi per la fotografia di paesaggio nelle campagne fotografiche di documentazione?

Quale il significato che essa mantiene rispetto alle storiche campagne di documentazione che si sono svolte in passato?

Per rispondere a questo è necessario prima di tutto osservare la principale differenza concettuale che l'oggetto della fotografia di paesaggio, il territorio, presenta oggi rispetto ad un recente passato. Di conseguenza si potrà cogliere l'atteggiamento con il quale il fotografo, il cui ruolo interpretativo oggi viene ampiamente riconosciuto, affronta l'oggetto della sua personale interpretazione. Quello che si chiedeva ieri, di fissare la bellezza naturale del paesaggio o di documentare attraverso la fotografia una realtà minacciata da cambiamenti incontrollabili, fissando attraverso l'obiettivo della macchina fotografica i mutamenti in atto, è adesso superato dalla chiara volontà di tentare di fotografare il mutamento stesso, di coglierne cioè attraverso le trasformazioni, le ragioni, l'essenza, la direzione. Alla fotografia si chiede di più: non solo documentazione, ma "rivelazione". Non solo l'espressione di una realtà, vera pur essendo interpretata, ma le condizioni che hanno determinato questa realtà. Come se da un ritratto di un uomo, si volesse capire dove ha deciso di andare.

# fotogeografie

SABATO 30 MARZO

Ore 16:30

Conferenza

Centro Congressi S.Martino

**Vedute e paesaggi.**

**Architetture, insediamenti urbani, sistemi viari, periferie, lontananze.**

**Relatore**

**Leopoldo Freyrie**

L'architetto Leopoldo Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, svilupperà una riflessione sul complesso rapporto tra fotografia e paesaggio, per il quale oggi vanno ri-cercate nuove visioni.

Modo espressivo profondamente progettuale, la fotografia inserisce in un discorso di senso luoghi ed architetture visivamente consumati da *"occhi che non vedono più"* (Le Corbusier).

I paesi, le città, e i popoli hanno un corpo e un'anima; ma corpo e anima ce l'hanno anche i palazzi, i ponti, i muri, i giardini, le decorazioni e i materiali. Il mondo diventato piccolo, reso sempre più piccolo dalla facilità della comunicazione, ma è ancora difficile da decifrare.

Ad esempio: che cosa significa effettivamente per i suoi abitanti la forma di una città, oppure di una casa?

La mutevole relazione tra paesaggio e modi d'uso dello stesso ci interroga, inoltre, sull'opportunità di un impegno civile nel recupero e nella riqualificazione degli spazi per focalizzare l'obiettivo di una città sostenibile ed inclusiva.

**Narrazioni fotografiche da Paesaggi sociali.  
Dalle immagini - documentazione alla visione -  
interpretazione geo-poli(s)tica.**

**Dialogo sul fotografare tra Giorgio Conti  
e Francesco Jodice.**

Per Roland Barthes ne *La Camera Chiara*, la fotografia ha a che fare sempre con “ciò che è stato”, con un’ibridazione tra il reale e il passato, tra la fruizione razionale *Studium* delle informazioni che provengono dalle immagini e il loro valore emotivo: fino alla scoperta di un dettaglio *Punctum*. Nella poetica sociale di Francesco Jodice esiste un rapporto tra storia e memoria, derivante da una interpretazione dei fatti sociali e urbani che generano la storia contemporanea globale e globalizzante. Si disvela nelle sue narrazioni fotografiche un enigma del passato presente, che ci riporta alle riflessioni filosofiche di Paul Ricoeur.

In *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Ricoeur distingue innanzitutto fra storia e memoria. Non si possono confondere, sostiene l'autore, perché la storia ha essenzialmente una funzione critica e troppo spesso la memoria si confonde con l'identità che tende, all'opposto, a risultare acritica. Ricoeur sostiene anche la necessità di distinguere tra avvenimenti e fatti storici ed elenca tre processi per “documentare”, “spiegare”, “interpretare”. Se scrivere la storia è narrazione, significa «inventare un racconto», che non deriva semplicemente dalla lettura dei documenti (altrimenti

esisterebbe un'unica storia, un pensiero unico). Che cosa significa, poi, “spiegare” la storia? Spiegare ha a che fare con l'immaginare una storia, il ricostruirla non essendone stato protagonista, in base a documenti-avvenimenti che compulso e proietto, con auspicato equilibrio, verso una forma possibile.

La terza parte, è “l'interpretare”, quella più difficile: si tratta di dare un valore alla storia che si racconta. È la fase più interessante perché dagli avvenimenti, dai fatti storici, attraverso le “spiegazioni”, arrivo a definire un'ipotesi interpretativa.

Le narrazioni fotografiche di Francesco Jodice diventano una visione dell'esistere: *Life through the lens*. Una poetica non pervasa da estetismi decorativi o manierismi sorprendenti e postmoderni, ma che si e ci interroga su: *What we want to see?* delle nostre città e soprattutto delle nostre esistenze sociali, in un mondo pervaso dall'individualismo competitivo. Uno sguardo, che creando in noi pensieri – visioni, sovverte il modo di leggere le immagini che quotidianamente vengono fatte vedere dai media.

“Una foto è sorprendente quando non si sa perché è stata scattata. Una foto è sovversiva quando suggerisce un pensiero e non uno spavento” (Roland Barthes).

# fotogeografie

SABATO 6 APRILE

Ore 16:30

Presentazione

Centro Congressi S.Martino

Relatori

Giuseppe Buondonno

Pacifico D'Ercoli

## Programma dei workshop organizzati da Fototeca Provincia di Fermo Monika Bulaj: "Il paesaggio come volto-specchio di un'epoca"

La straordinaria capacità di diagnosi di Monika Bulaj consentirà ai partecipanti del workshop dedicato al "Paesaggio", il primo dei tre previsto per il mese di aprile, di approfondire come il fotografo attraverso l'incontro con le apparenze possa tentare di aderire al modo di visione delle "cose" fotografate. Questo uno dei temi ricorrenti, una sorta di *leitmotiv* continuativo, nello scenario interculturale di 'fotogeografie'.

Il paesaggio che si lascia pensare, come viso e come specchio. Specchio locale, che rinvia alle genti che abitano l'illusione di un'identità nel mentre di luoghi che si atteggiano e si omologano ad un progetto globale. Lo specchio e il volto possono essere considerati l'immagine in cui si è depositato il senso del paesaggio epocale. Si potrebbe anche affermare che questa possa essere considerata l'epoca della cancellazione dei luoghi e dei volti; una sorta di omeomorfismo dove tutti in tuta mimetica si guardano allo specchio per accomodare la visione da mostrare agli altri. Monika Bulaj insegna anche come sia possibile nella topologia di scorrimento sulle superfici e nel conflitto fra le collezioni di aperti, il ritrovamento di un dentro che sta nelle storie viventi del paesaggio.

- Oltre al particolare approfondimento riferito al workshop sul paesaggio, le cui peculiarità sono state sviluppate e concepite nell'ambito del programma 'fotogeografie', verranno presentati i contenuti degli altre due "officine" didattiche ed esperienziali dedicate alla Fotografia di moda e industriale e alla Fotografia sociale "I luoghi dell'aggregazione giovanile".

SABATO 6 APRILE Ore 17:00

Centro Congressi S.Martino

Conduzione: Danilo Cognigni

Relatori: Franco Arminio scrittore

Angelo Ferracuti scrittore

Olivo Barbieri fotografo

## Letteratura e fotografia, l'attrazione tra due mediazioni linguistiche.

La fotografia, intesa come finestra del testo o come modo di vedere il nostro immaginario letterario, potrebbe essere un'espressione minima per identificare l'attrazione quasi bidentaria tra le due mediazioni linguistiche.

Di certo, a prescindere dalle varie teorie ed esempi, in questa ricca relazione, sia il fotografo che lo scrittore, muovono verso un'immagine significativa capace di evolvere in 'apertura' che tende a qualcosa che va molto oltre il racconto.

Fotografia e letteratura si sono entrambe dedicate al paesaggio considerandolo un crocevia intellettuale: un passaggio ineludibile nella riflessione sulla modernità fino a considerarlo un prodotto culturale.

Il paesaggio è una modalità arcaica del pensiero, la sua descrizione/rappresentazione è l'espressione di un'appartenenza e di una locazione.

Franco Arminio scrive l'intorno in modo corporale quasi claustrofobico.

Il piccolo, il paese, le vie; la dimensione chiusa dei luoghi; il localismo.

Olivo Barbieri usa uno sguardo a volo d'uccello per gettare un ponte tra il passato remoto e le dinamiche contemporanee dell'abitare, che diviene antropologia filologica e anatomia dell'immaginario. Forzando l'utilizzo del linguaggio semiotico si potrebbe dire che

nella rappresentazione, Arminio è la parte "figurativa" mentre Barbieri quella "plastica". Da questi due complementari può sicuramente nascere un confronto, metodologico, epistemologico; soprattutto politico.

- Proiezioni progetto "Site specific" di Olivo Barbieri

La vasta opera di Olivo Barbieri è caratterizzata non solo dall'architettura e dallo scorcio dell'elemento architettonico ma anche dalla messa in prospettiva dello stesso, in pratica dall'ordinamento spaziale.

Barbieri indaga la forma delle città contemporanee e il modo di percepire lo spazio. Visti dall'alto, gli agglomerati urbani si mostrano come grandi plastici in scala, dominati da un tempo immobile che coincide con il nostro presente. Piazze e strade, palazzi e monumenti sembrano nel loro gioco di linee e di forme perdere consistenza, lasciando spazio all'apparenza di un'installazione dalle forti componenti concettuali. I territori fotografati, spesso dall'elicottero, appaiono come visioni sorprendenti e stranianti, fino a proporre un modo nuovo di analisi del paesaggio capace di mettere in discussione la nostra abituale modalità di percezione.

# fotogeografie

## Incontri di didattica cinematografica

La serie di incontri è stata concepita come un ponte di collegamento tra il noto programma *CinergieMusica* e *Fotogeografie*; quest'ultimo evento anche inteso come "atlante" di mediazioni interculturali.

La musica è rappresentazione e narrazione. Esistono i paesaggi sonori, i suoni del mondo, eccetera; tutti possono "descrivere" identità e culture di popoli differenti. Antropologicamente parlando possiamo affermare che la musica è una forma di espressione sociale. Essa può anche descrivere il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, come la natura, oppure le città, quindi: paragonabile alla letteratura.

La scelta dei "titoli" previsti nel limite del programma, muove una ricerca complessa verso modalità di formulazione filmica capaci di coniugare l'espressione sonora con la visione della città. Il cinema come coscienza urbana dell'occhio.

La città guardata da un fotografo oppure da un cineasta non è solo il visibile della città. Come i suoni, i rumori, il canto, oppure il lamento di un luogo abitato, ascoltati da un musicista divengono paesaggio uditivo, così: composizioni, luci, velocità, suoni, rumori, musica, avvertiti da un cineasta come indizi divengono segni attraverso l'elaborazione del suo sistema percettivo. La città è un sistema di corrispondenze: essa si concentra su un certo numero di effetti di cinegrafia urbana che si riassumono in un insieme d'intensità significanti. Essa fa segno che diviene significanza, produce alfabeti visivi e sonori attraverso i quali si può vedere e rappresentare oltre i confini geografici.

cinergiemusicacittà

Conduzione **ORE 21:30**  
Lisa Calabrese **Sala Buc Machinery**

**SABATO 13 APRILE** Berlin Babylon

**SABATO 20 APRILE** Crossing the bridge  
The sound of Istanbul

**SABATO 27 APRILE** Touch the sound

Tutti i diritti di proiezione, ove dovuti sono stati assolti direttamente con i distributori. Per i titoli ove non è stato possibile identificare e rintracciare l'effettiva titolarità dei diritti, viene assunta la disponibilità al versamento di eventuali emolumenti se dovuti.

### REGOLAMENTO DI PARTECIPAZIONE

Le proiezioni secondo programma vengono utilizzate per l'attività didattica, la partecipazione è riservata ai soli soci della *petite maison des sons et lumieres*, a fronte dei costi è stato concordato un contributo di sostegno pari a 5 euro per ogni singolo incontro. Ogni socio partecipante potrà versare la propria quota prima dell'accesso in aula. Chi desidererà frequentare gli incontri dovrà prima formalizzare il tesseramento come socio ordinario versando la quota d'iscrizione di 5 euro valida a tempo indeterminato. In occasione della prima partecipazione per i nuovi soci la quota associativa corrisponderà al versamento di sostegno. Per i successivi incontri varrà la regolamentazione sopra indicata.

---

## **La città e il cinema: una visione-funzione iconografica moderna.**

Il mezzo cinematografico è uno strumento particolarmente adatto per esprimere la temporalizzazione dello spazio insita nel concetto di città. Lo spazio urbano nel cinema è considerabile maglia storico prospettica. Nel caso di "Berlin Babylon", il muovere della macchina da presa insieme alle aggettivazioni sonore, vogliono esporre qualcosa che è legato alle zone dell'inconscio sociale dello spazio esterno. La storia e le sue contraddizioni, la preservazione-cancellazione della memoria, la smania del riempimento del vuoto; l'immagine di una città da ricostruire che confina nell'infinito della cancellazione.

## **Come il cinema può rendere visiva la "musicalità" dei luoghi e delle civiltà?**

Raccontare attraverso la luce, i colori, gli odori, non necessariamente per mezzo di una trama, ma usando il mezzo di ripresa come strumento di mediazione che offre qualcosa che oltrepassa la pellicola e che racconta più di quello che mostra. Riuscire a far vedere allo spettatore quel che di una città va oltre l'addomesticamento dello sguardo.

L'architettura, le città e i luoghi dialogano con noi ininterrottamente, ci propongono una musicalità fatta di linguaggi e segni sonori basata sugli attraversamenti e sui sincretismi. Le città d'Oriente e d'Occidente si fondono l'una sull'altra, perdono il significato di limite e di confine; la tecnologia visiva riconquista il suo segno primario ritornando a essere pura fabbrica della memoria e del sogno.

## **Il ritmo come completezza della visione.**

Ogni città ha un suo ritmo, gli individui ne percepiscono il movimento. In essa è come se esistesse una macchina sonora capace di indurre e condizionare la complessità delle andature e degli ordini psicologici degli individui che la abitano.

"Guardare i suoni", interpolare le capacità della macchina da presa con le proprietà della percezione in cui è insito il principio del movimento che diviene ritmo; ovvero la completezza della visione.

# fotogeografie

---

cinergie musicà città

## Berlin Babylon

Regia Hubertus Siegert

Hubertus Siegert racconta la Berlino città-cantiere negli anni duemila. Le riprese indugiano su Potsdamer Platz, sulla Lehrter Stadtbahnhof, il quartiere degli uffici governativi e sui dintorni di Alexanderplatz, nella ex Berlino dell'Est, e offrono incredibili prospettive aeree per dare l'idea del gigantesco progetto attraverso cui la città sembra sfidare il passato alla ricerca di una rinnovata identità. A dare potenza e profondità alle riflessioni del documentario/saggio contribuiscono la colonna sonora del gruppo berlinese Einstürzende Neubauten (Nuovi edifici crollano) e la voce dell'attrice Angela Winkle a cui è affidata la citazione di Walter Benjamin dalle Tesi sul concetto di storia: la visione dell'angelo della storia ispiratagli dal quadro di Paul Klee.

A destare l'interesse del regista sono specialmente i gesti, i movimenti, gli atteggiamenti, i pensieri e le brevi conversazioni delle persone coinvolte nei lavori di ristrutturazione: frammenti di vita quotidiana che portano a riflettere sul significato storico-culturale, sociale e politico della riedificazione della metropoli berlinese. In particolare Siegert non perde mai di vista una questione per lui centrale: la ricostruzione di Berlino rappresenta una sfida con il suo passato storico, un costante dibattito sulla preservazione della memoria culturale della città, ma implica, in ogni caso, la trasformazione, la sostituzione o la distruzione del "vecchio". Se poi "il nuovo" sia davvero meglio di quanto è stato distrutto, è riflessione aperta. Berlin Babylon non indirizza lo spettatore, lo invita a pensare, alle contraddizioni e alle conseguenze della smania edilizia degli anni Novanta a Berlino, ponendosi così come un film/essay che documenta la città sulla base di variazioni di un unico tema: il cambiamento incessante e vorticoso di uno spazio metropolitano alla ricerca della sua rinnovata identità.

## Crossing the Bridge - The sound of Istanbul

Regia Fatih Akin

Ripercorrendo il viaggio in Turchia fatto da Alexander Hacke, esponente dell'avanguardia musicale tedesca, per scrivere la colonna sonora de "La sposa turca", lo scenario che ne viene fuori - dal montante frastuono della città (traffico, muezzin, grida, vita), dagli psichedelici Baba Zula all'hip-hop di Ceza, dai giovani breakdancer di Kadikoy al ballo dei moderni dervisci sui ritmi sufi dei Mercan Dede - è quello di un crocevia tra oriente e occidente (il ponte del titolo è quello sul Bosforo che unisce Oriente e Occidente).

Hacke, fedele al motto confuciano secondo il quale si conoscono un popolo e un luogo entrando in contatto con la loro musica, crea un ponte tra mondi diversi proprio come quello: il Golden Horn, che collega le due parti della città.

Poi c'è l'incontro con il lamento della tradizione kurda; con il ballo di due moderni dervisci, i Whirling Dervishes; e con due leggende della musica popolare turca: i cantanti Sezen Aksu e Orhan Gencebay. Ma il vero protagonista è il suono della città che - fatto di musica, claxon, sirene, uccellini, voci - guida lo spettatore alla scoperta del battito del cuore di Istanbul.

È la Turchia, specie quella che guarda all'Europa, che sembra non aver paura delle contaminazioni, forse perché sono solide le radici culturali di base.

Il regista Fatih Akin, occidentale d'adozione (vive a Berlino), tenta di rendere visiva la musicalità dei luoghi e delle civiltà.

Il risultato è il ritratto convincente e coinvolgente di un paese attraverso le sue voci.

## Touch the sound

Regia Thomas Riedelsheimer

Il suono è ovunque, dobbiamo solo ascoltarlo e quando non è possibile ascoltarlo possiamo toccarlo, sentirlo e vederlo.

Questa la premessa del viaggio visivo e sonoro tra Scozia, Giappone e Stati Uniti intrapreso dalla percussionista Evelyn Glennie e dal regista Thomas Riedelsheimer.

Sorda dall'età di 11 anni, la musicista scozzese ci guida alla scoperta dei suoni e delle vibrazioni che ci circondano e di quelli che lei stessa riesce a produrre su un'infinita varietà di superfici e di strumenti con effetti musicali sorprendenti.

Il regista, per "guardare" i suoni, la segue con lo strumento che gli è proprio: la macchina da presa, alla ricerca di quel minimo comun denominatore della percezione che è il ritmo. Cerca continuamente la relazione tra il proprio "sentire/avvertire" e il mondo circostante: da quello delle ruote sull'asfalto a quello dei gesti di una musicista che suona e ascolta usando tutto il proprio corpo.

La collaborazione tra i due artisti produce un film in cui suoni e immagini si rincorrono e si richiamano a vicenda restituendo un'impressione duratura di cosa significhi spalancare le porte della percezione.

Da questo nasce un linguaggio, un modo di comunicare e di entrare in contatto, percepire le connessioni regolate dal ritmo, per raggiungere un senso atavico di appartenenza.

La ricerca vuole, anche se non esclusivamente, insistere sull'approccio mentale, per il quale tutto il mondo è musica e i suoni ci abbracciano completamente nell'esistenza di una musicalità casuale che sta nel "rumore" del mondo.

# fotogeografie **duemilatredici**

Direzione Artistica: Lisa Calabrese e Danilo Cognigni

Direzione e coordinamento sezione architettura: Giovanna Paci

Direzione sezione cinema: Simone Paglialonga

Videoediting e consulenza cinema: Manuel Devenuti e Petra Feliziani

Responsabili allestimento: Luigi Mazzocchetti, Luca Monti e Silvia Vespasiani

Segreteria generale: Manuela Morresi

Segreteria generale e coordinamento scuole: Manuela Morresi e Anna Rita Principi

Grafica: Katia Caporaletti e Sara Ricci

Ufficio stampa: Michela Raccichini e Federica Senigagliesi

Comunicazione Web & Social media: Angelo Cecchetti

Tesoreria: Monica Verdecchia

INFO: 342 0449926

[info@petitemaison.it](mailto:info@petitemaison.it)

[www.petitemaison.it](http://www.petitemaison.it)



